



Dalla gestione delle crisi all'addestramento multinazionale: l'Esercito Italiano rafforza la prontezza operativa in Europa

Pubblicato il 09/07/2026

Le moderne operazioni militari richiedono forze armate capaci di intervenire in contesti profondamente diversi tra loro: dalla gestione dell'ordine pubblico nelle missioni internazionali alle operazioni convenzionali ad alta intensità, fino al coordinamento con le autorità civili durante le crisi più complesse. La preparazione del personale non può più limitarsi all'addestramento tattico tradizionale, ma deve sviluppare competenze che spaziano dall'interoperabilità internazionale all'impiego delle nuove tecnologie, dalla cooperazione civile-militare alla gestione delle minacce ibride.

È in questa prospettiva che si inseriscono **tre importanti attività addestrative concluse nei primi giorni di luglio**, protagonisti il **Regional Command West di KFOR in Kosovo**, il **5° Reggimento Alpini della Brigata Alpina "Julia"** in Austria e il **7° Reggimento CIMIC**,

impegnato nell'esercitazione **"MACTE ANIMO 1/2026"**. Pur svolgendosi in scenari differenti, le tre attività condividono **un obiettivo comune: mantenere elevata la capacità operativa dell'Esercito Italiano e consolidare la cooperazione con partner internazionali e istituzioni civili.**

La crescente instabilità dello scenario internazionale impone infatti una preparazione continua, nella quale ogni esercitazione rappresenta un banco di prova per verificare procedure, capacità decisionali e rapidità di risposta. In un contesto caratterizzato dal ritorno della competizione tra grandi potenze, dall'evoluzione delle minacce ibride e dalla crescente integrazione tra dimensione militare e civile, **l'addestramento congiunto costituisce uno degli strumenti fondamentali per garantire efficacia operativa e credibilità internazionale.**

Dal Kosovo alle Alpi austriache, interoperabilità e cooperazione internazionale

Tra le attività più significative figura l'esercitazione **"Golden Sabre"**, organizzata presso **Camp Vrelo**, in Kosovo, dove i militari italiani del **Regional Command West** di **KFOR**, su base **Reggimento "Lancieri di Novara" (5°)**, hanno operato insieme alla missione europea **EULEX**, alla **Kosovo Police**, all'**Emergency Management Agency** e alla **Kosovo Security Force**.

Coordinata dal **Colonnello Federico Mora**, l'attività ha simulato un progressivo deterioramento della situazione sul terreno, prevedendo il contenimento di manifestanti violenti, la rimozione di blocchi stradali, la bonifica di ordigni esplosivi, il monitoraggio mediante sistemi a pilotaggio remoto e l'attivazione delle procedure di evacuazione sanitaria. **L'obiettivo è stato verificare la capacità di risposta coordinata tra componenti militari, organizzazioni internazionali e autorità locali, confermando l'importanza dell'interoperabilità** quale elemento fondamentale delle missioni NATO.

Parallelamente, nel comprensorio del **Wechseland**, nel sud della Bassa Austria, un plotone del **5° Reggimento Alpini** della **Brigata Alpina "Julia"** ha rappresentato l'Italia nell'esercitazione internazionale **"Wechseland 2026"**, organizzata dall'**Accademia Militare dell'Esercito austriaco** in collaborazione con la **6ª Brigata da montagna del Bundesheer**.



Personale delle squadre Fuciliere italiane e austriache collaborano durante la fase di difesa. Fonte Esercito Italiano.

L'attività ha coinvolto **oltre 1.600 militari** provenienti da diversi reparti e ha consentito agli alpini italiani di operare fianco a fianco con le unità austriache in scenari tattici a partiti contrapposti, affrontando operazioni in ambiente urbano, difesa di posti comando e una complessa fase continuativa di **48 ore** dedicata alle operazioni difensive finalizzate a rallentare l'avanzata delle forze avversarie. **Un addestramento intenso che ha permesso di affinare le procedure di comando e controllo, migliorare il coordinamento tra reparti e consolidare la capacità di operare in ambienti multinazionali.**

A margine delle attività operative si è svolta una significativa cerimonia commemorativa presso il cimitero di **Wiener Neustadt**, dove è stato reso omaggio ai militari dell'Esercito Italiano morti in prigionia durante la Prima Guerra Mondiale. **Un momento di memoria che testimonia il profondo legame storico tra Italia e Austria** e rafforza una collaborazione militare che negli ultimi anni si è ulteriormente sviluppata attraverso numerose iniziative addestrative e programmi di formazione congiunta.

Le nuove sfide operative tra minacce ibride e cooperazione civile-militare

Accanto all'addestramento prettamente tattico, **l'Esercito Italiano continua a sviluppare quelle capacità indispensabili per affrontare gli scenari di crisi contemporanei**, nei quali la popolazione civile, le infrastrutture strategiche e gli attori istituzionali rappresentano elementi centrali dell'ambiente operativo.

Con questo obiettivo il **7° Reggimento CIMIC (Civil-Military Cooperation)** ha concluso l'esercitazione "**MACTE ANIMO 1/2026**", attività finalizzata alla preparazione del personale destinato all'impiego nelle aree di operazione più complesse.



Un momento dell'esercitazione "MACTE ANIMO 1/2026". Fonte Esercito Italiano.

Lo scenario addestrativo è stato costruito per riprodurre condizioni realistiche caratterizzate da instabilità politica, pressione sulla popolazione civile, minacce ibride, necessità di proteggere infrastrutture critiche e persino dalla simulazione di una minaccia condotta mediante sistemi a pilotaggio remoto. In tale contesto il **Battaglione CIMIC** ha operato raccogliendo e analizzando informazioni sull'ambiente civile, sviluppando collegamenti con autorità locali e organizzazioni presenti nell'area di operazioni e **confermando il ruolo sempre più strategico della cooperazione civile-militare.**

Determinante è stato anche il contributo della **Brigata Informazioni Tattiche**, che ha favorito una più approfondita comprensione dell'ambiente operativo e una migliore integrazione tra le differenti capacità espresse durante l'esercitazione. La partecipazione di personale straniero nell'ambito delle attività bilaterali e il coinvolgimento di rappresentanti di diverse istituzioni e organizzazioni del territorio **hanno contribuito a rendere ancora più realistico il dispositivo addestrativo**, simulando le dinamiche che caratterizzano le moderne operazioni internazionali.

Le tre esercitazioni, pur sviluppate in contesti differenti, **evidenziano una linea comune dell'Esercito Italiano**: investire in una preparazione sempre più completa, capace di integrare **addestramento tattico, cooperazione multinazionale, innovazione tecnologica e**

interazione con le componenti civili. Dalle operazioni della **NATO** in Kosovo all'addestramento con il **Bundesheer** austriaco, fino allo sviluppo delle capacità **CIMIC** nei moderni scenari di crisi, emerge **uno strumento militare in costante evoluzione, pronto ad affrontare le sfide di un ambiente operativo sempre più complesso e interconnesso.** È attraverso questo percorso di preparazione continua che **l'Esercito consolida la propria efficacia operativa e contribuisce alla sicurezza, alla stabilità internazionale e alla credibilità dell'Italia** nei principali contesti di cooperazione internazionale.

Link notizia: <https://www.esercito.difesa.it/comunicazione/kosovo-kfor-verifica-la-capacita-di-risposta-alle-crisi/199104.html>